

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it



ORE12

venerdì 3 dicembre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 267 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Il Report di Nomisma Energia: “Senza interventi immediati quelle del gas avranno rincari del 50% e quelle dell'elettricità dal 17 al 25%

Incubo bollette

Se lo Stato non interviene per calmierare, al primo gennaio la bolletta del gas in Italia segnerà un rincaro del 50%, mentre quella dell'elettricità aumenterà almeno del 17% e forse del 25%. E' la previsione degli esperti di Nomisma e di Consumerismo, i quali sottolineano che nel 2022 una famiglia tipo potrebbe arrivare a spendere 1.200 euro in più per i consumi energetici. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, spiega che “nel trimestre ottobre-dicembre 21, la tariffa del gas, fissata da Arera sulla base dei prezzi internazionali, è 0,95 euro al metro cubo. Ma dato l'andamento



dei mercati, senza un intervento dello stato per calmierare, nel trimestre gennaio-marzo 2022 si arriverà a 1,40 euro”, circa il 50% in più. L'aumento dei prezzi globali del gas fa salire anche quello dell'elettricità, prodotta in gran parte col metano. “Oggi sui mercati internazionali l'elettricità si paga da 250 euro al megawattora a quasi 300 - spiega ancora Tabarelli -.

In passato ci sembrava tanto quando costava 40-50 euro. Senza un intervento dello Stato, al primo gennaio l'aumento della tariffa (decisa in Italia dal Gestore dei mercati energetici, il Gme) sarà dal

17% al 25%”. L'associazione di consumatori Consumerismo calcola che nel 2022 gli aumenti potrebbero portare la spesa della famiglia tipo per le bollette di luce e gas a 3.368 euro all'anno. Un incremento di 1.227 euro rispetto alla spesa sostenuta nel 2021. L'associazione ritiene che il governo dovrebbe trovare almeno 10 miliardi per evitare la stangata sulle famiglie italiane. Il premier Draghi ha già annunciato che il governo interverrà per calmierare le bollette. In manovra ci sono 2 miliardi, e 1 altro miliardo dovrebbe arrivare dai risparmi fatti sulla riforma fiscale.

Consumi: in Gazzetta lo stop alle speculazioni sul cibo

Pubblicato il Decreto legislativo sulle pratiche commerciali sleali. Numerose le novità che riguardano direttamente aziende e consumatori

Arriva lo stop alle speculazioni sul cibo che sottopagano i produttori agricoli in un momento in cui sono costretti ad affrontare pesanti rincari dei costi di produzione dai carburanti ai fertilizzanti, dalle macchine agli imballaggi fino ai mangimi per alimentare il bestiame. E' quanto afferma la Coldiretti nell'annunciare l'avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo in attuazione della Direttiva UE sulle pratiche commerciali sleali, fortemente voluto dalla Coldiretti, la principale Organizzazione degli imprenditori agricoli a livello europeo. Con il nuovo provvedimento – riferisce la Coldiretti – scatta lo stop per 16 pratiche sleali che vanno dal rispetto dei termini di pagamento (non oltre 30 giorni per i prodotti deperibili) al divieto di modifiche unilaterali dei contratti e di aste on line al doppio ribasso, dalle limitazioni delle vendite sottocosto alla fine dei pagamenti non connessi alle vendite fino ai contratti rigorosamente scritti. Si realizza così – precisa la Coldiretti – un percorso virtuoso finalizzato a garantire una equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera proprio in un momento in cui molte imprese agricole – denuncia Coldiretti – stanno vendendo sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che



scaricano sull'anello più debole della filiera gli oneri delle promozioni commerciali di Natale. Il balzo dei beni energetici infatti si trasferisce a valanga sui bilanci delle imprese agricole strozzate da aumenti dei costi non compensati da prezzi di vendita adeguati. “L'approvazione delle norme contro le pratiche sleali nel commercio alimentare rappresenta una svolta storica per garantire un giusto prezzo ad agricoltori e allevatori in una situazione in cui per ogni euro speso dai consumatori per l'acquisto di alimenti meno di 15 centesimi in Italia vanno a remunerare il prodotto agricolo” conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Il leader della Cgil fissa i paletti e fa capire che potrebbe esserci lo sciopero generale

Landini avverte il Governo: “Basta chiamarci a cose fatte Serve tavolo di trattativa”

“Spero si apra un vero tavolo di confronto, perché finora ci hanno solo informati delle intese raggiunte nella maggioranza. Ma noi rappresentiamo i lavoratori dipendenti e i pensionati che, osservo, pagano l'85% dell'Irpef”, dice il leader della Cgil Maurizio Landini in un'intervista al Corriere della Sera nel giorno della convocazione a Palazzo Chigi da parte del premier Mario Draghi.

“Cgil, Cisl e Uil hanno già in corso una serie di iniziative di mobilitazione sul territorio e nelle categorie. Valuteremo il da farsi dopo l'incontro. Senza risultati, dovremo inasprire le forme di mobilitazione – spiega – Lo sciopero generale non è un fine, ma un mezzo cui il sindacato ricorre quando tutti gli spazi di confronto sono chiusi. A partire da domani, vogliamo un tavolo e risultati su fisco, pensioni, lavoro”. Per Landini “nella manovra ci sono alcune cose importanti, come l'avvio della riforma degli ammortizzatori, l'aumento della spesa per la sanità pubblica, e le



risorse per i contratti pubblici. Ma su fisco, pensioni, scuola, precarietà e politiche industriali non ci siamo ancora, servono dei cambiamenti. Il 16 novembre il governo ci aveva promesso l'apertura di veri tavoli di confronto su queste materie ma finora non è successo. Mi auguro che da domani le cose cambino”, altrimenti “valuteremo con Cisl e Uil. La Cgil ha già convocato il direttivo per venerdì”.

Manovra, come sempre partito l'assalto alla diligenza con 6290 emendamenti

I partiti all'assalto della manovra con 6290 emendamenti: anche Mario Draghi deve assistere alla scena più western della politica italiana, coi gruppi parlamentari aggrappati alla diligenza della legge di bilancio, determinati a strappare un brandello di finanziamento per questo o quel capitolo di spesa, questo o quel gruppo di interesse.

Nella selva di richieste depositate a Palazzo Madama torna anche la proposta di detassare le ostriche. L'impresa, già tentata e fallita due anni fa, riappare ora con un emendamento della Lega che propone di cancellare l'esclusione dei preziosi molluschi da quelli che non usufruiscono del regime Iva agevolato al 10 per cento. La modifica, a firma di Bergesio, Vallardi ed altri senatori leghisti, prevede la soppressione delle parole "e ostriche" dalla tabella del Dpr che fissa le agevolazioni dell'imposta (n.633/72). Nell'elenco si legge che l'Iva al 10 per cento vale per "crostacei e molluschi compresi i testacei (anche separati dal loro guscio o dalla loro



conchiglia), freschi, refrigerati, congelati o surgelati, secchi, salati o in salamoia, esclusi astici, aragoste e ostriche". Con la modifica proposta dal Carroccio anche gli ambiti crostacei accedono alla detassazione. Nel palmares leghista dei cibi esclusivi, i prestigiosi molluschi staccano aragoste e astici, che invece restano tra i cibi tassati. E dunque proibiti. Non pervenuti emendamenti a favore delle più popolari cozze.



Calenda contro il M5S: "Nessuno prende in giro gli elettori più di loro"

"Non credo che ci sia un altro partito che abbia raggirato gli elettori quanto il M5S". Carlo Calenda non usa mezze misure per scagliarsi contro il Movimento 5 Stelle, dopo la decisione di aprirsi al 2 X 1000 ratificata dal voto in rete degli iscritti. Il leader di Azione su Twitter prosegue: "Per molti italiani che, a torto, hanno creduto loro sarà difficile ricostruire la fiducia nelle istituzioni. È il caso delle periferie romane e una delle ragioni della massiccia astensione". A corredo del tweet, il leader di Azione 'ripesca' un post Facebook del 2015 di Luigi Di Maio. L'attuale ministro degli Esteri scriveva che "noi non vogliamo soldi pubblici e per questo non ne abbiamo fatto richiesta. Vi starete chiedendo 'ma sono soldi miei, non soldi pubblici!'. È errato: ogni euro che destinate attraverso il 2x1000 ad una forza politica, è un euro in meno per sanità, scuola ed altri servizi".

Manovra, tutte le richieste di modifica e integrazione di Fratelli d'Italia

"Questa è una legge di Bilancio complessivamente deludente. Non serviva il 'genio' di Mario Draghi per un provvedimento del genere, non c'è una visione". Lo ha detto la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, durante un punto stampa convocato nella sede di via della Scrofa a Roma per presentare gli emendamenti del suo partito alla Manovra. Sono 785 - su 6.290 totali - le richieste di modifica alla legge di Bilancio attesa dall'esame del Senato. Si va dalle risorse per il contrasto al Covid - su tutte, un miliardo per indennizzare le vittime di reazioni avverse al vaccino, 100 milioni per il potenziamento delle terapie intensive o il credito d'imposta del 30% per le spese sostenute nel primo trimestre 2022 per tamponi, mascherine e sanificazione e il potenziamento del trasporto pubblico locale - al sostegno per le imprese. Quindi, riduzione dell'aliquota Ires, 2 miliardi da destinare a quelle aziende che assumono disoccupati che hanno perso il lavoro durante la pandemia, l'eliminazione

dell'Irap per lavoratori autonomi e l'estensione del regime forfettario per le partite Iva portando il limite da 65 a 100mila euro. Capitolo pensioni e ammortizzatori sociali: tra le richieste di FdI, il ricalcolo del sistema contributivo in base ai contributi versati, lo stop alle 'pensioni d'oro' ("in questo Paese - ha detto Meloni - esistono persone che da anni prendono oltre 90mila euro al mese da quando avevano 50 anni"), e soprattutto l'eliminazione del reddito di cittadinanza a favore dell'assegno di solidarietà rivolto ai nuclei familiari con almeno un componente ultrasessantenne, minore o disabile. Persone quindi, per la loro condizione, "non abili" per il mondo del lavoro. L'importo sarebbe di 400 euro mensili, che aumenterebbero di ulteriori 250 per ogni altro componente con i requisiti precedentemente elencati. Tra i criteri, l'essere cittadino italiano o comunque comunitario e cittadino italiano da almeno dieci anni. Infine, l'esenzione del pagamento delle tasse per i pro-

prietari di immobili occupati abusivamente e il deposito obbligatorio di 30mila euro a garanzia della solvibilità fiscale delle attività imprenditoriali avviate da extracomunitari, da utilizzare in futuro per il pagamento delle imposte.

"Il disegno di legge di bilancio è stato presentato in parlamento l'11 novembre, due settimane dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri e venti giorni dopo il termine previsto dalla legge. Questo comporta un'ulteriore compressione dei lavori parlamentari e la possibilità di discutere uno dei provvedimenti più importanti dell'anno". Così la presidente di FdI Giorgia Meloni a margine della presentazione degli emendamenti alla Manovra. "L'atteggiamento del governo Draghi è ormai intollerabile, si procede quasi esclusivamente con il ricorso alla fiducia e ai pdg che hanno una perentorietà diversa dagli emendamenti. In quella che rimane una Repubblica parlamentare il Parlamento non esiste e sono colpita dal silen-

zio della stampa su questo tema. Abbiamo oltre 6mila emendamenti alla Manovra di cui meno di 800 presentati dall'opposizione, quindi di fatto il Parlamento svolge il ruolo di opposizione". Per Meloni, "la campagna vaccinale è importante ma da sola non risolve il problema. È innegabile che i mezzi pubblici continuano a essere il principale cluster del Covid. Chiediamo di potenziare le risorse esistenti per potenziare il Tpl con altri 200 milioni di euro". E sullo zoccolo duro di no vax che continua a non volersi sottoporre alla vaccinazione nonostante il super green pass che riduce gli spazi di socialità ai non immunizzati, la leader di FdI spiega: "Continuo a ritenere che il modo più efficace di convincere gli scettici a vaccinarsi è dichiarare che il Governo è pronto a indennizzare chi subirà controindicazioni. È il modo per affermare che lo stesso crede nell'efficacia e la sicurezza dei vaccini".

"Il reddito di cittadinanza va abolito perché è una misura pensata male. Uno Stato giu-



sto non mette sullo stesso piano chi può lavorare e chi non può farlo. Da una parte quindi si deve procedere con gli incentivi all'inserimento del lavoro, dall'altra proponiamo l'assegno di solidarietà destinato alle famiglie con almeno un disabile, un minore o un ultrasessantenne", sottolinea Meloni. Per la leader di FdI, "questa Manovra rischia di non rendere strutturale l'aumento del Pil di quest'anno che era frutto di un rimbalzo fisiologico. La chiusura totale a questi emendamenti farebbe aumentare il livello della nostra opposizione", minaccia Meloni. Che conclude criticando un altro dei provvedimenti inserito in Manovra, il tetto massimo di 1000 euro nell'uso del contante: "È una follia. È scritto da Tafazzi, perché non ha senso inserirlo in Italia quando non è previsto nel resto dell'Europa". Dire

Lotta al Coronavirus, all'Ospedale dei Castelli monoclonali anche per vaccinati e giovani con patologie

Enrica Cipriano è in prima linea insieme al primario Filomena Pietrantonio, nell'unità di cure con gli anticorpi monoclonali contro il Covid-19 dell'Ospedale dei Castelli, nell'Asl Roma 6. Reumatologa, Cipriano spiega all'agenzia Dire: "Il trattamento è stato reso maggiormente accessibile nel corso dell'estate e quindi è per i pazienti in cui sono insorti i primi sintomi negli ultimi dieci giorni, sia lievi che moderati e anche se vaccinati", tiene a precisare.

"È importante ricordare che la terapia è rivolta agli ultra 65enni, ma anche ai più giovani che hanno cronicità o patologie, per esempio problemi di tipo epatico, renale, cardiovascolare, asma o bronchiti croniche e patologie del neurosviluppo. La precocità e la sintomaticità sono i due aspetti più importanti affinché questo trattamento abbia efficacia", ribadisce Cipriano, "qualora il paziente abbia ricevuto la terapia può accedere al vaccino dopo 6 mesi dall'aver contratto la malattia". Il trattamento con gli anticorpi non è però da intendersi come unico argine alla malattia, spiega infatti la responsabile per le cure con i monoclonali, Filomena Pietrantonio: "Stiamo studiando a fondo i dati pre e post trattamento con questi anticorpi ma dobbiamo ricordare che il nostro obiettivo è che la persona non si ammali e questo si può fare in primo luogo con la prevenzione, il vaccino, e gli anticorpi monoclonali in ultima istanza. Gli anticorpi sono un'arma in più, molto valida, e ne stiamo studiando l'impatto sulla popolazione generale ma non è un'alternativa al vaccino e alla prevenzione". Sottolinea: "Le persone con cronicità e fragilità devono mettere in atto tutte le misure per non ammalarsi, anche perché, lo abbiamo visto, a volte queste persone non sviluppano le difese dalla

malattia anche dopo aver effettuato il vaccino poiché non sono immuno-competenti e questo significa che attorno a loro deve esserci una barriera di vaccinati che li protegga. Questa è la base della lotta contro il Covid", ribadisce il primario Pietrantonio. "Dall'8 aprile ad oggi abbiamo trattato 78 pazienti - positivi al Covid - giunti all'ospedale dei Castelli dal proprio domicilio e altri 10 già qui in struttura, siamo vicini ai 100 pazienti, che è un numero rilevante se pensiamo che nel Lazio ne sono state somministrate 2300 dosi, di cui un migliaio in due grossi centri, in tutto sono 15 i centri per la somministrazione dei monoclonali. La nostra azienda partecipa alla lotta al Covid e vuole continuare a farlo a tutti i livelli". Questa è la determinazione di Filomena Pietrantonio, responsabile cure monoclonali e primario del reparto di medicina interna dell'ospedale dei Castelli, nell'Asl Roma 6, che all'agenzia Dire spiega come funziona e perché è importante l'accesso al trattamento con gli anticorpi monoclonali per la cura del Covid.

"Con le nuove indicazioni la somministrazione degli anticorpi si è ampliata molto, ora è rivolta ai pazienti anche con sintomi piccoli perché l'obiettivo è ridurre ed impedire il decorso della malattia severa", specifica Pietrantonio. "Inoltre la somministrazione è rivolta anche ai pazienti già vaccinati, i quali potrebbero avere, in linea teorica, le risorse per contenere l'evoluzione dell'infezione affinché non si trasformi in grave. Abbiamo elaborato un protocollo e siamo in collaborazione stretta con il territorio, da cui arrivano segnalazioni tutti i giorni, e in queste settimane ce ne arrivano molte", afferma il primario Pietrantonio. "Ora dobbiamo sensibilizzare le persone perché la terapia è

a disposizione e quindi accessibile - spiega - proprio per fare in modo che



come funziona il trattamento per il contrasto alla malattia da Sars-CoV-2 e come vi si accede: "Il trattamento con i monoclonali richiede un'unica infusione per via endovenosa di circa un'ora, al termine della quale il paziente resta in osservazione per un'ora e poi, se ha un accompagnatore positivo che sta bene può tornare a casa se non ha una persona che può aiutarlo, come Ospedale dei Castelli mettiamo a disposizione un taxi apposito



vi siano meno complicazioni possibili e uscire al più presto dalla pandemia". Ma qual è l'obiettivo del trattamento con i monoclonali? "Lo scopo è impedire che persone a rischio sviluppino la forma grave della malattia e vengano ospedalizzate. I pazienti positivi, se con più di 65 anni, possono chiamare il numero verde dell'Ares 118 che effettua una sorta di triage telefonico, oppure rivolgersi al medico di medicina generale, o ancora alle Usc, le unità speciali di assistenza sul territorio o ancora presso i medici del pronto soccorso. Da ognuno di questi canali il paziente verrà poi segnalato, contattato dall'Asl e visitato una volta in ospedale; se viene ritenuto necessario si procede con il trattamento presso la struttura ospedaliera", chiarisce Cipriano. La dottoressa spiega all'agenzia Dire

con tutte le accortezze sanitarie del caso".

Rispetto a paure e effetti avversi, Cipriano chiarisce che "i farmaci, i monoclonali che utilizziamo, sono ben tollerati ma sono sempre farmaci, per cui i pazienti asintomatici non sono candidabili per la terapia. Purtroppo la malattia però è molto imprevedibile - sottolinea - abbiamo visto alcuni pazienti vaccinati con co-morbidità che hanno sviluppato una polmonite importante, perché il vaccino non ha una copertura del 100%, pertanto è altrettanto importante sottoporsi anche alla terza dose, non a caso la dose di richiamo per i pazienti con particolari fragilità viene considerata parte del ciclo vaccinale, quindi essenziale per completare la protezione", ricorda la dottoressa dell'ospedale dei Castelli. Dire

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Legge di Bilancio e rilievi della Corte dei Conti

La Pisana approva gli adeguamenti

Il Consiglio regionale presieduto da Marco Vincenzi ha approvato a maggioranza, con 29 voti favorevoli e 11 contrari, la proposta di legge n. 311 del 20 settembre 2021, concernente “Disposizioni per l’adeguamento della normativa e del bilancio regionale al giudizio di parificazione del rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2020”.

Dopo il voto della legge, l'Aula ha proceduto all'elezione di un componente del Comitato regionale di controllo contabile in sostituzione di Eugenio Patané, dimessosi da consigliere regionale: è stato eletto il consigliere Simone Lupi, del Partito democratico, che avuto 31 voti su un totale di 32 voti validi (per Giuseppe Cangemi della Lega, 1 voto).

La legge approvata oggi intende mettere al riparo la regione Lazio dai rilievi della Corte dei conti,



emersi già nel corso dell'istruttoria per il giudizio di parificazione, come aveva detto nella seduta del 24 novembre scorso il vicepresidente della Regione Daniele Leodori, all'atto della presentazione della stessa in Consiglio regionale. Seduta in cui si erano registrate le voci critiche dell'opposizione, che im-

putava la necessità dei tagli a vari capitoli di bilancio a una scarsa capacità di programmazione della Giunta.

Il provvedimento si compone di tre articoli (il quarto è stato soppresso da un emendamento di Giunta); l'articolo 2 è stato approvato con un emendamento a prima firma Massimiliano Ma-

selli di Fratelli d'Italia, riguardante i comandi da società a prevalente partecipazione pubblica alla Regione, riformulato in Aula dalla Giunta. Più numerose le modifiche apportate all'articolo 3, "Variazioni al bilancio di previsione 2021-2023 e altre disposizioni finanziarie", che sono state quattro, tre ad opera della

Giunta e una da parte di un emendamento a prima firma di Chiara Colosimo, anche lei di Fratelli d'Italia, come riformulato da Leodori in Aula. In questa riformulazione si mantiene l'intervento a favore dell'imprenditoria femminile, sul quale verteva l'originario emendamento di Colosimo, nonché altri interventi a favore di scuole e enti parco, ha detto Leodori all'Aula. Respinti invece dall'Aula la maggior parte degli altri emendamenti proposti sull'articolo 3, allegato A, dai consiglieri di Fratelli d'Italia, con primi firmatari la stessa Chiara Colosimo o Fabrizio Ghera, anch'egli di Fratelli d'Italia, che tendevano a evitare i tagli decisi dal provvedimento a carico di vari capitoli di bilancio regionale, riguardanti svariati settori, dalla sanità allo sport, dai trasporti agli animali d'affezione.

Lazio Street Art, nove progetti per dare un volto nuovo a piazze e strade della regione

Nove progetti di arte urbana in tutte le province del Lazio. Nello specifico: uno ad Androdoco, uno a Fiuggi, uno a Itri, uno nei comuni di Marta e Valentano, e cinque nei municipi e nella città metropolitana di Roma Capitale, realizzati grazie a uno stanziamento di 200 mila euro a fondo perduto. Integrazione e rispetto delle differenze; ambiente e sostenibilità; patrimonio storico e artistico sono le tematiche principali a cui si sono ispirati i progetti, selezionati da una Commissione formata da rappresentanti delle fondazioni MAXXI, La Quadriennale e RomaEuropa. In alla Street art, inoltre, la Regione ha approvato una legge ad hoc ed è stata inserita tra le azioni regionali in ambito culturale della nuova programmazione Ue 2021-2027. “Con Lazio Street Art portiamo nelle strade



e nelle piazze della nostra regione l'arte e la creatività" - ha sottolineato Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio - perché cultura e bellezza sono eccezionali strumenti di rigenerazione per le nostre città e di crescita sociale ed economica per le nostre comunità".

“Queste opere - ha aggiunto Zingaretti - grazie alla loro forte capacità comunicativa e di impatto, oltre a migliorare la qualità del tessuto urbano, possono attrarre nuovi interessi, energie artistiche, viaggiatori e turisti, come accade in tante altre città d'Italia e del mondo”.

La droga viaggiava in taxi,
arrestato ad Ottavia
diciannovenne brasiliano
con 2,7 kg di stupefacente

I Carabinieri della Stazione di Roma Ottavia hanno arrestato un 19enne brasiliano, senza occupazione e con precedenti, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La scorsa notte, i Carabinieri hanno notato il giovane scendere da un taxi in via Virgilio Testa con al seguito uno zaino. Il 19enne, alla vista dei Carabinieri, ha subito cercato di cambiare strada e allontanarsi insospettendo i militari che lo hanno fermato per un controllo, trovandolo in possesso di 2 panetti di hashish. La successiva perquisizione nella sua abitazione ha permesso ai Carabinieri di rinvenire altri 25 panetti della stessa droga. Tutto lo stupefacente, del peso complessivo di 2,7 kg, è stato sequestrato mentre l'arrestato è stato portato in caserma e trattenuto, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa del rito direttissimo.



Gkn, la rabbia dei lavoratori sotto la Prefettura di Firenze: "Siamo stati raggirati insieme al territorio"

"Il film è semplice: questo è l'ennesimo raggio verso il territorio". Dario Salvetti, delegato Rsu in Gkn e membro del Collettivo di fabbrica lo dice senza mezzi termini prima di salire le scale della prefettura di Firenze. Lo spiega in mezzo ai lavoratori dello stabilimento di Campi Bisenzio, tornati a protestare dopo che l'azienda ha manifestato la volontà di far ripartire la procedura di licenziamento collettivo. E lo sottolinea rendendo tutta la rabbia dei lavoratori per l'incontro con l'advisor scelto dalla società guidata dal fondo inglese Merlose che ha cambiato forma e metodo: non più in presenza ma da remoto. Un sentimento diffuso tra le tute blu, che tra i cori e fumogeni,

srotolano uno striscione chiaro: "La commedia è finita". "Ieri sera avevamo un incontro, oggi non c'è più. Improvvisamente abbiamo un incontro da remoto e non sappiamo perché. Quello che ci appare chiaro è che sopra la nostra testa ci siano delle trame". Così "chi si vuole tirare fuori da queste trame faccia delle dichiarazioni ufficiali e atti concreti, perché se no per noi sono tutti complici e coinvolti in un potenziale raggio verso il territorio".

Adesso, quindi, "siamo qua sotto la pioggia. Ci devono dare il piano di reindustrializzazione, quello che dicono che hanno approntato da inizio novembre, ma che non ci viene mai fatto vedere perché forse a



Gkn interessa solo trovare una giustificazione morale per far ripartire la procedura di licenziamento e per estorcere una cassa integrazione per cessata attività allo Stato e ai sindacati". Salvetti, quindi, osserva che "questi giochetti, compra-

tore sì, compratore no, incontro sì, incontro no, li abbiamo già visti in tante altre vertenze e sappiamo per esperienza che possono andare avanti anche anni. Per quanto ci riguarda, però, non devono andare avanti nemmeno qualche ora,

perché qui si sta giocando a nascondino con questo piano di reindustrializzazione. E a noi sembra che il vero punto sia quello di portarci a un tavolo dove l'unica discussione sia quella sulla cassa integrazione per cessazione di attività, che è qualcosa di oltraggioso nei nostri confronti, della società e dello Stato". L'azienda, conclude, "può ripartire a produrre in qualsiasi momento, per questo vogliamo prima vedere il piano di reindustrializzazione e delle garanzie serie", ovvero "regole di ingaggio chiare per un vero tavolo, che non può essere un ricatto. A quel punto si inizia la discussione, tuttavia, ogni volta che facciamo queste richieste guarda caso il tavolo sparisce".

Francesco Starace (Enel): "Con le rinnovabili energia meno cara e saremo liberi dal gas"

"Chi prima e chi dopo, tutti negli ultimi dieci anni hanno capito che le rinnovabili sono competitive, convenienti e sono l'asse portante della generazione di energia elettrica dei prossimi anni" e "non è un fenomeno circoscritto al mondo dell'energia elettrica, perché quando quest'ultima è prodotta con le rinnovabili sovverte alcuni canoni. Co-

mincia a costare molto poco, stabilmente. Quindi diventa disponibile per usi diversi. Ora si elettrificano i trasporti, poi i consumi per il calore, quelli per cucinare e tanti altri. Questa è la parola del decennio: elettrificazione", dice al Corriere della Sera l'amministratore delegato dell'Enel Francesco Starace. "Il costo marginale dell'energia è in

funzione della tecnologia che domina il mix. Se avessimo il mix previsto per il 2030, con prevalenza delle rinnovabili, la dipendenza dal gas sarebbe molto ridotta. Il prezzo marginale lo farebbe il gas, ma per pochissime ore al giorno l'anno. Quindi il prezzo medio dell'energia sarebbe molto più basso. Il prezzo medio dell'energia è vicino a

zero. Più rinnovabili abbiamo nel mix, meno il gas pesa sulla spesa degli italiani", spiega. E per quanto riguarda i metodi di stoccaggio dell'energia rinnovabile che ha una quota di variabilità da gestire, l'Ad di Enel rassicura: "La tecnologia c'è. Non appena noi e altre aziende elettriche ne avremo bisogno, la produzione si adeguerà".



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Mercato delle auto

Al collasso, perso il 24% di immatricolazioni sul 2020

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha comunicato oggi che a novembre 2021 sono state immatricolate 104.478 autovetture a fronte di 138.612 immatricolazioni nello stesso mese dell'anno precedente, con una diminuzione di più del 24%. I trasferimenti di proprietà sono stati invece 290.382 a fronte di 295.546 passaggi registrati a novembre 2020, con una diminuzione pari a 1,75%. Il volume globale delle vendite mensili, pari a 394.860, ha interessato per il 26,46% vetture nuove e per il 73,54% vetture usate. Le immatricolazioni rappresentano le risultanze dell'Archivio Nazionale dei Veicoli al 30.11.2021, mentre i dati relativi ai trasferimenti di proprietà si riferiscono alle certificazioni rilasciate dagli Uffici della Motorizzazione nel mese di novembre 2021

In picchiata. De Stefani (Federauto): «È la tempesta perfetta»



Secondo i dati diffusi dal CED del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, novembre ha totalizzato 104.478 immatricolazioni di autovetture con una variazione tendenziale del -24,6% sul pari mese 2020 e -30,6% nel confronto con novembre 2019. I volumi immatricolati da inizio anno raggiungono le 1.371.166 unità, con un aumento del +8,6% sul 2020 e un calo del -22,7% sul 2019 (disavanzo di oltre 400.000 unità). “Ormai la c.d. tempesta perfetta sul mondo automotive, tra vulnerabilità del sistema produttivo per carenza di materie prime e semiconduttori, transizione green, incentivi esauriti e conseguenze della pandemia, porta una continua decrescita del mercato auto, in una spirale negativa con effetti impietosi sui bilanci aziendali e i livelli di occupazione del comparto distributivo”, dichiara Adolfo De Stefani Cosentino, Presidente di Federauto, la Federazione dei concessionari auto. “Si tratta del quinto mese consecutivo con flessione a doppia cifra che porterà l'anno a chiudere sotto 1,5 milioni di pezzi: un livello davvero critico. Purtroppo, nonostante le aperture manifestate dal Governo nel corso del Tavolo automotive lo scorso ottobre, al momento, il DDL Bilancio per il 2022 non prevede alcun finanziamento per l'acquisto di veicoli a zero e basse emissioni, interrompendo quel sostegno alle migliori tecnologie ad oggi disponibili sul mercato, che è indispensabile per accompagnare la clientela nella difficile transizione verde. Tuttavia – prosegue De Stefani – auspichiamo che le recenti dichiarazioni del Ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, possano, attraverso un emendamento governativo alla manovra, concretizzarsi in un piano d'azione strutturale e specifico per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri per il prossimo triennio”. “L'utilità delle risorse fino ad oggi messe in campo – continua De Stefani – si osserva sia nel-

l'abbattimento progressivo della CO2 attraverso la sostituzione delle auto circolanti più vecchie, inquinanti e insicure, sia nella crescita delle vetture elettriche, la cui quota di mercato è in ascesa ma con volumi ancora contenuti per raggiungere gli ambiziosi target fissati nel PNRR”. “La leva strategica è nelle mani del Governo che deve imprimere, ora, la giusta accelerazione al processo di diffusione delle alimentazioni più ecologiche a ridotte emissioni, definendo un adeguato programma per l'automotive, inclusivo di sostegno alla domanda, sviluppo capillare dell'infrastruttura di ricarica e interventi di riconversione industriale. Il ritardo del mercato italiano, rispetto ai principali competitor europei, deve essere colmato in fretta al fine di rendere sostenibile, sul piano economico, sociale ed ambientale, la transizione ecologica nel nostro Paese. In caso contrario, gli obiettivi non saranno realisticamente raggiungibili”, conclude De Stefani.

Unrae: “Serve un piano per accompagnare la transizione”

Di fronte alle prospettive di crescita dell'economia superiori alle attese, il mercato dell'auto va contromano e continua a perdere, mese dopo mese, migliaia di veicoli nuovi, mentre restano per strada milioni di vetture vecchie e inquinanti. Per questo, secondo l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE), serve un piano pluriennale per accompagnare la transizione. A novembre – secondo i dati diffusi dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili – non si ferma l'emorragia delle immatricolazioni, che con 104.478 unità registrate segna una flessione del 24,6% rispetto alle 138.612 unità del 2020 (-30,8% sul 2019). Nei primi 11 mesi dell'anno la “voragine” delle auto perse rispetto al 2019 è di oltre 400.000 unità (-22,8% con 1.371.166 immatricolazioni). “Non si può accompagnare in modo efficace e sostenibile la transizione verso la decarbonizzazione se non si interviene sostenendo la domanda con un piano strutturale e pluriennale anche per il ricambio del parco circolante”, afferma Michele Crisci, Presidente dell'UNRAE. “Per una maggiore diffusione delle nuove tecnologie sono necessari incentivi anche a fronte di rottamazione, altrimenti vanifichiamo gli effettivi benefici ambientali”. Per l'UNRAE, come per altri osservatori, nel nostro Paese manca ancora una strategia per accompagnare la transizione energetica nel mercato delle autovetture e dei veicoli commerciali: “Purtroppo – sottolinea Michele Crisci – si deve constatare un certo disinteresse nelle Istituzioni di governo per il comparto automotive e il suo indotto, un settore produttivo che occupa 1,2 milioni di lavoratori e garantisce un gettito fiscale di 76 miliardi di euro

l'anno”. L'assenza di una strategia di medio-lungo periodo non impedirebbe comunque, secondo l'UNRAE, di predisporre subito un piano di sviluppo delle infrastrutture di ricarica, capillare e omogeneo sul territorio nazionale, garantendo l'interoperabilità delle stesse e con punti di ricarica ad alta potenza in ambito autostradale: “Considerati gli annunci fatti e i fondi stanziati dal PNRR per questo obiettivo, ci piacerebbe ora vedere un cronoprogramma puntuale con impegni precisi di infrastrutturazione a scadenze prefissate”, sottolinea Michele Crisci. L'UNRAE ribadisce, infine, la necessità di liberare le imprese italiane dalla penalizzazione nella fiscalità delle auto aziendali, con interventi su detraibilità IVA, costi deducibili e quota ammortizzabile soprattutto per le auto a zero o bassissime emissioni.

Il Gruppo Stellantis - 33% di immatricolazioni



Il Gruppo Stellantis nel mese di novembre 2021 ha totalizzato 36.482 immatricolazioni, con un calo del -33,3% rispetto allo stesso mese del 2020. Lo si apprende dai dati forniti dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili sulle immatricolazioni. Nel complesso, Stellantis mantiene nel mercato italiano una quota del 34,9 per cento. Nel cumulo da inizio 2021, le immatricolazioni complessive del Gruppo ammontano a 519.525 unità (+6,4%), con una quota di mercato del 37,9%. Il Gruppo Volkswagen dal canto suo ha immatricolato 15.521 vetture, con una flessione su base annua del 30,3 per cento a una quota di mercato del 14,9 per cento. Da inizio anno le nuove immatricolazioni del gruppo sono state 220.559, con un +5,1% e una quota di mercato del 16,1%. Renault vanta 12.180 nuove immatricolazioni a novembre, con una flessione del 21,4% e una quota di mercato dell'11,7%. Da inizio anno le sue nuove immatricolazioni ammontano a 126.833, con una flessione dello 0,2% e una quota di mercato del 9,3%.

Misure anti-Covid, da sabato mascherine all'aperto Firmata dal Sindaco l'ordinanza

Il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, ha firmato l'ordinanza che introduce a partire dalle 10 di sabato prossimo 4 dicembre, fino alla mezzanotte di venerdì 31 dicembre l'obbligo di indossare la mascherina anti-Covid all'aperto nelle vie dello shopping individuate dalla Questura e sottoposte a misure straordinarie di controllo e in tutti i luoghi in cui non è possibile garantire il distanziamento interpersonale. Continuano ad essere esclusi da tale obbligo i bambini sotto i 6 anni, le persone con disabilità e quelle impegnate in attività sportiva. "Massima attenzione e rispetto delle regole per essere tutti più liberi" è il principio alla base di questa ordinanza secondo il sindaco Gualtieri. "La mascherina è uno strumento fondamentale di prevenzione dei contagi. Per questo ne abbiamo disposto l'obbligo all'aperto nelle zone identificate dalla Questura e sottoposte a misure di contingentamento, ma anche in tutte le altre vie dello shopping e luoghi di aggregazione in cui l'alto afflusso di persone rende necessario indossarla sempre per prevenire la possibilità di trovarsi a contatto con altre persone sprovviste



ste di questa protezione. Grazie alla Prefettura, alla Questura e alla Polizia Locale sapremo mettere in campo efficaci meccanismi di controllo. Spetta però innanzitutto alle romane e ai romani con i loro comportamenti garantire l'applicazione di questa e delle altre fondamentali regole di sicurezza proteggendo se stessi e gli altri. Valuteremo gli effetti dell'ordinanza e l'andamento della curva dei contagi, e siamo pronti, se sarà necessario, a rafforzare il provvedimento con un obbligo generalizzato".

Poteri speciali per Roma, botta e risposta tra Calenda e Zingaretti

"Poteri speciali per Roma? E' evidente che Zingaretti abbia tenuto in ostaggio la città fino a quando non è arrivato un sindaco amico". Così il leader di Azione Carlo Calenda sulla possibilità di attribuire a Roma Capitale maggiori competenze e risorse.

"Già durante la mia campagna elettorale - aggiunge poi Calenda - chiedevo alla Pisana di attribuire poteri specifici al Campidoglio con legge regionale, quindi senza aspettare il placet del Parlamento". Le parole del leader di Azione arrivano all'indomani dell'audizione del Governatore Zingaretti in Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. Immediata la replica del Presidente della Regione: "Come spesso gli capita, Calenda fa dichiara-



zioni senza sapere di cosa parla. Come ho detto ieri in Commissione, negli ultimi 8 anni Roma ha avuto 4 sindaci, un commissario e, per fortuna, un solo presidente di Regione. Con tutti i sindaci abbiamo aperto un confronto leale per la devoluzione di poteri".

Così in una nota il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. "Nel 2013, quando il sindaco era Gianni Alemanno, uno dei primi atti della nostra prima legislatura - ricorda - fu la rinuncia al ricorso innanzi alla Corte costituzionale avviato dalla precedente amministrazione sul conferimento di nuove competenze a Roma. Nel novembre del 2016, la sindaca Raggi intervenne in Commissione Affari Costituzionali del Consiglio regionale proprio sulla proposta della Regione di trasferire alcuni poteri alla Capitale.

Come è facile constatare, sulla base di atti amministrativi e non di chiacchiere, il processo sul trasferimento di poteri a Roma non si è mai interrotto per volontà della Regione, a prescindere dal colore politico delle diverse amministrazioni capitoline che si sono susseguite. Questa volta, partire a inizio della nuova legislatura della Capitale con un confronto serio e concreto su temi discussi da anni, mi rende ottimista. È tempo di cambiare e costruire e non distruggere. Ma Calenda - conclude il governatore - ormai ha dimenticato come si fa".

Spiagge di Ostia, aperti tutti i cantieri per la messa in sicurezza finanziati dalla Regione Lazio

"Per la messa in sicurezza delle spiagge di Ostia la Regione Lazio ha investito 9 milioni di euro. I cantieri delle gare già aggiudicate sono tutti aperti, i lavori dunque ci sono e si svolgono regolarmente, e non lentamente o in ritardo come afferma invece la consigliere del Municipio X, Monica Picca". Così in una nota l'assessore a Lavori Pubblici e Territorio, Mauro Alessandri. "I lavori in difesa della scogliera sono attualmente in corso all'Idroscalo, dove si sta procedendo anche alla sua pulizia e rifinitura. Ci sono cantieri aperti anche per il dragaggio di Fiumara Grande, dove i lavori - assicura - permetteranno di portare avanti il ripascimento di Ostia Levante e Ponente. Inoltre abbiamo previsto anche interventi di natura straordinaria sulle opere rigide, quali pennelli e soffolte, attualmente in corso e qualche giorno è stata aggiudicata la gara per Ostia centro. La Regione Lazio, e lo dico riportando numeri e



fatti, è impegnata da anni su questo fronte, vogliamo rendere le spiagge e gli arenili di Ostia sicuri per i cittadini che ci abitano e i tanti turisti che ogni anno la visitano in tutte le stagioni. Le polemiche non ci interessano, ciò che conta sono le opere da portare avanti seguendo la programmazione che abbiamo studiato e stabilito per questa area della città di Roma" conclude l'assessore.

Partecipate di Roma Capitale, l'Assemblea Capitolina dice sì alle linee d'indirizzo per le nomine

Approvata dall'Assemblea capitolina, con 26 voti favorevoli e 12 astenuti, la delibera 150 sugli indirizzi per le nomine o la revoca di dirigenti nelle aziende e nelle partecipate del Campidoglio. L'atto prevede avvisi pubblici per la scelta dei rappresentanti nelle partecipate e un elenco generale, che verrà aggiornato ogni anno, con i curricula dei candidati ai ruoli dirigenziali e risultati idonei. La delibera indica anche tra i requisiti per chi si candida il divieto di parentela fino al terzo grado con sindaco, assessori e consiglieri capitolini. Ulteriore indicazione il rispetto dell'equilibrio di genere nella composizione delle squadre



dirigenziali. Si tratta di un atto importante: dal 1997 non venivano approvati indirizzi generali sulle nomine nelle partecipate.

Caso Giulio Regeni: le accuse della Commissione parlamentare: “I responsabili dell’omicidio sono nelle istituzioni egiziane”. Falsi documenti per autoassolversi

"I responsabili dell'assassinio di Giulio Regeni sono al Cairo, all'interno degli apparati di sicurezza e probabilmente anche all'interno delle istituzioni". E' quanto si legge nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del dottorando italiano rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato morto il 3 febbraio. Duro attacco anche alla magistratura egiziana ritenuta "ostile" e "lesiva" verso i colleghi italiani. "C'e' stato tutto il tempo per intervenire e per salvare la vita a Giulio Regeni. La responsabilità di questa inerzia grava tutta sulla leadership egiziana". E' la pesante accusa lanciata dalla Commissione parlamentare. "Gli elementi raccolti dalla commissione tendono ad escludere la casualità del ritrovamento" del corpo di Regeni "non solo perché l'occultamento di un cadavere avrebbe potuto avvenire in ben altro modo, ma anche per la vicinanza ad una sede degli apparati di sicurezza, circostanza pregnante come che la si voglia interpretare". "Nei giorni della scomparsa non solo le istituzioni



italiane hanno cercato Regeni. Tutta la rete degli amici, colleghi di Regeni si mobilita inoltre nelle ricerche, a cominciare dalla supervisor di Cambridge, la professoressa Maha Abdelrahman". "È ipotizzabile che l'accanimento su Regeni sia il frutto del combinato disposto tra l'aspirazione ad una ricompensa da parte del sindacalista Said Abdallah - peraltro probabilmente non nuovo ad essere impiegato dai servizi segreti come dimostrerebbe il fatto che fosse in possesso dei contatti giusti per attivarli tempestivamente - e l'aspirazione a fare carriera di un'unità della National Security, desiderosa di recuperare nel nuovo regime il terreno

perduto in termini di influenza politica rispetto all'epoca di Mubarak", scrivono ancora i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta. "La mancata collaborazione delle autorità del Cairo si configura come un'oggettiva ostruzione al naturale decorso della giustizia italiana che reclama un'adeguata presa di posizione politica". "E' intollerabile - prosegue il documento - che da parte egiziana si ritenga di poter impunemente contravvenire alle più elementari concezioni del diritto ignorando che favorire la celebrazione del processo, ovvero parteciparvi da parte degli imputati, non implicherebbe af-

fatto la sanzione della loro colpevolezza, ma significherebbe soltanto rispettare veramente e non solo formalmente l'ordinamento italiano". "Il progressivo arroccamento ostruzionistico dell'Egitto - si legge nella relazione - nei confronti dell'impegno delle istituzioni italiane per la ricerca della verità e della giustizia sulla morte di Giulio Regeni è ben esemplificato dalla diffusione "ad orologeria", alla fine dello scorso mese di aprile, di un documento che ricostruirebbe il soggiorno al Cairo del giovane ricercatore, assolvendo da ogni responsabilità le autorità egiziane e riproponendo velatamente le trite allusioni ad una possibile attività spionistica ascrivibile alla sua affiliazione all'Università di Cambridge. Al di là del topos francamente poco più che letterario, qui rileva il fatto che il filmato, la cui realizzazione ha peraltro richiesto la destinazione di un non trascurabile finanziamento, sia stato diffuso sui social media in concomitanza con l'udienza preliminare allo svolgimento del processo e quindi tra-

smesso da una rete televisiva egiziana notoriamente compiacente". E ancora: "pur scontandone la sicura buona fede, lascia perplessi che talune personalità italiane politiche e militari, che pure hanno ricoperto importanti incarichi, abbiano potuto farsi coinvolgere in una simile operazione di contro-informazione, questa sì tipica degli apparati di intelligence". "Un'altra ipotesi, talora ventilata sulla stampa e naturalmente spesso fatta propria dai media egiziani ed infatti ripresa nel documentario diffuso a fine aprile 2021, verte sull'eventualità che Giulio Regeni, anche non consapevolmente, possa essere stato utilizzato da servizi segreti di paesi terzi, ad esempio da quelli britannici. La commissione ha approfondito tale aspetto nel corso dei suoi lavori, avendo avuto modo di registrare come sia nell'ambito delle indagini svolte nel Regno Unito dagli inquirenti italiani, sia nelle attività informative dei nostri apparati di intelligence non vi sia alcuna elemento che possa suffragare tale ipotesi".

Migranti tra Polonia e Bielorussia, la denuncia delle associazioni umanitarie: “Quando si scioglierà la neve troveremo molti cadaveri”

"Nonostante la neve e il gelo, ci sono ancora profughi nei boschi. Si nascondono per sfuggire alla polizia e trovare un passaggio per superare il confine, evitando i respingimenti. Quando l'inverno sarà finito e le limitazioni all'accesso rimosse, siamo certi che scopriremo tanti cadaveri: nessuno può sopravvivere a un freddo simile". Marysia Zlonkiewicz è una volontaria di Grupa Granica, un'alleanza di 14 associazioni che si occupano di migranti in Polonia.

Fa avanti e indietro tra Varsavia e le zone di confine da agosto. L'agenzia Dire la intervista al confine con la Bielorussia, nei pressi di Białowieża, dove una delegazione di quattro eurodeputate e di alcuni giornalisti ha cercato di entrare nella zona per documentare la situazione umanitaria ma anche denunciare il diniego all'accesso imposto dal Governo polacco. Sull'attuale numero di rifugiati e richiedenti asilo, Zlonkiewicz dice: "Non ab-

biamo dati certi, possiamo solo fare stime. Pensiamo siano alcune migliaia. Stiamo notando un calo negli arrivi, il freddo e l'aumento di esercito e polizia lungo la frontiera scoraggiano, ma gli arrivi restano comunque tanti". Secondo la volontaria, in un giorno nella regione vengono eseguiti in media dieci interventi di soccorso. Si tratta di profughi che chiedono cibo, cure, abiti asciutti perché "sono anche costretti a guardare i fiumi" sottolinea Zlonkiewicz, che con Grupa Granica agisce insieme ai residenti. "Gli abitanti dei villaggi di frontiera si sono trovati a ricevere profughi sulla porta di casa. Le leggi polacche vietano di aiutare - anche se si è perseguiti solo se si dà cibo o altro in cambio di denaro - e così all'inizio la gente era restia. Ma poi in tanti hanno deciso di non accettare compromessi e di restare fedeli ai propri valori. L'unico problema sono i bambini, che a scuola potrebbero raccontare che mamma e papà

aiutano i migranti". La volontaria aggiunge: "C'è chi ha lasciato il lavoro per aiutare a tempo pieno". Perché le grandi organizzazioni umanitarie non sono qui? "Bisogna chiederlo a loro" risponde Zlonkiewicz. "Noi per esempio abbiamo chiesto a Croce Rossa di intervenire, soprattutto per la questione del tracciamento delle famiglie". Molte persone infatti sono date per disperse dai familiari. Questo apre il tema dei centri di detenzione: "Sono stati arrestati centinaia di profughi, anche donne o bambini, che spesso non riescono ad avvertire amici e parenti" dice l'attivista di Grupa Granica. "Il problema è che le autorità non erano pronte a così tanti migranti e anche ai detenuti e così sono stati cambiati in fretta pure i regolamenti carcerari. Se prima ad esempio erano riconosciuti quattro metri quadri a detenuto per cella, ora sono solo due. Si arriva a 25 persone per cella, con le latrine poste in un angolo, senza porta

né pareti. I migranti poi sono costretti ad aspettare i pasti in fila all'aperto, non hanno accesso a internet e a colloqui con gli avvocati così non sanno quali reati vengono loro contestati e quali alternative hanno". Secondo Zlonkiewicz, si tratta di "continue violazioni della legge", non ultimo perché "la detenzione non dovrebbe durare più di 90 giorni ma è già successo che venisse riconfermata". Nei giorni scorsi, in un centro a Wędrzyn, che ospita 600 migranti, nell'ovest della Polonia, c'è stata una protesta per denunciare le condizioni di vita all'interno della struttura. Alcuni migranti hanno rotto vetri e arredi per chiedere di poter fare domanda d'asilo in Germania oppure di essere rimandati nei loro Paesi di origine. Zlonkiewicz però avverte: "Molti fuggono da Paesi in guerra o in conflitto come Iraq o Siria e sanno che se torneranno, potrebbero essere rinchiusi di nuovo o, peggio, uccisi". Dire

Economia Italia

Caro-energia e rischi di black-out I consumatori sul piede di guerra

“13 miliardi di euro che il governo ha intenzione di stanziare nella manovra economica per contrastare il caro-bollette sono del tutto insufficienti, e per impedire la nuova maxi-stangata su luce e gas l'esecutivo deve reperire almeno 10 miliardi di euro”. Lo afferma il Codacons, che prevede per i prossimi mesi ingenti rialzi per le tariffe energetiche. “Negli ultimi sei mesi le tariffe del gas hanno subito un rincaro complessivo del 42,6 per cento, mentre l'elettricità è aumentata del 31,9 - spiega il presidente, Carlo Rienzi -. Questo dimostra che gli stanziamenti varati contro il caro-energia non bastano. I pericoli sono un



impoverimento delle famiglie e una crisi per migliaia di imprese, con effetti negativi sui

consumi e sull'economia nazionale”. Dal canto suo, As-soutenti, che esprime

preoccupazione per i rischi di black-out nelle forniture pa-ventati dal ministro dello Svi-

luppo economico, Giancarlo Giorgetti, chiede, per bocca del presidente Furio Truzzi, a Palazzo Chigi “di intervenire, prima che sia troppo tardi, adottando misure per contrastare il caro-bollette, partendo dall'eliminazione del canone Rai dalla bolletta elettrica e sterilizzando per tutto il 2022 Iva e oneri di sistema su luce e gas, in modo da alleggerire la spesa energetica degli italiani. Ma soprattutto è indispensabile garantire la continuità delle forniture, perché in caso di black-out ci sarebbero disagi immensi per i cittadini e danni irreversibili per industrie e imprese e per l'economia nazionale”, aggiunge Truzzi.

Occupati in aumento ad ottobre E più persone cercano un lavoro



In ottobre il tasso di disoccupazione italiano è salito al 9,4 per cento dal 9,2 del mese precedente, superando le attese degli analisti che lo vedevano al 9,1 per cento, con un numero crescente di persone che si propone sul mercato del lavoro mentre l'economia è in ripresa. E' quanto emerge dai dati diffusi ieri dall'Istat, secondo cui nel mese in esame, oltre al numero dei disoccupati, è cresciuto pure quello degli occupati, mentre sono diminuiti gli inattivi. L'aumento del numero di persone in cerca

di lavoro, osservato sia per gli uomini sia per le donne, coinvolge chi ha più di 24 anni, con il tasso di disoccupazione giovanile che è sceso invece al 28,2 per cento (-1,4 punti su settembre). “Nel mese di ottobre prosegue la crescita dell'occupazione osservata a settembre, con un incremento in due mesi di oltre 140mila occupati”, spiega Istat nella nota che accompagna la diffusione dei dati. “Rispetto a gennaio 2021, l'incremento supera i 600mila occupati ed è dovuto esclusivamente alla ripresa del

lavoro dipendente”, aggiunge, ricordando che il tasso di occupazione a ottobre si è attestato al 58,6 per cento, con un incremento di 1,8 punti percentuali da gennaio. Rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020) il numero di occupati nel mese osservato è rimasto inferiore di quasi 200mila unità; il tasso di occupazione è risultato più basso di 0,1 punti, quello di disoccupazione è sceso dal 9,7 per cento al 9,4, mentre il tasso di inattività, ora al 35,2 per cento, è risalito di 0,4 punti.

Economia circolare Aziende in ritardo, pure il Pil ne risente

Se venissero adottate pratiche manageriali per l'economia circolare nell'industria italiana si genererebbero al 2030 circa 100 miliardi di euro annui, quasi il 4,5 per cento del Pil nazionale al 2019, stando all'impatto su sei macrosettori chiave. Invece, meno di una impresa italiana su due ha fatto propria la sfida della circular economy, e ancora non è nemmeno a metà del percorso di trasformazione. Un dato positivo però c'è: per il primo anno, il 44 per cento di aziende virtuose e pioniere supera chiaramente la percentuale degli scettici, che non hanno adottato questi criteri e non intendono farlo in futuro, fermi al 34 per cento. A dirlo è il Circular Economy Report 2021 dell'Energy & Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano, giunto alla sua seconda edizione e che riporta i dati di una survey condotta su operatori di sei macrosettori rilevanti per l'economia italiana: costruzioni, automotive, impiantistica, food&beverage, elettronica di consumo, mobili e arredo. Nelle costruzioni il 60 per cento del campione ha introdotto almeno una pratica di economia circolare, seguite da food&beverage (50), automotive (43), impiantistica (41), elettronica di consumo (36), mobili e arredo (23): in media, il 44 per cento degli intervistati. Questi ultimi sono in genere costituiti da imprese di dimensioni maggiori, sia per fatturato che per dipendenti, e partecipano (in misura di un terzo) a gruppi di lavoro, tavoli istituzionali, associazioni di categoria ed ecosistemi di simbiosi industriale che rinforzano le attività sull'economia circolare. Se si chiede tuttavia alle imprese di valutare il livello raggiunto nella transizione, il punteggio medio è pari a 2,02 su una scala da 1 a 5, dunque una fase ancora iniziale.

Economia europea

L'Iva non pagata costa 134 miliardi All'Italia la "maglia nera" in Europa

Nel 2019 l'Italia si è confermata prima nell'Unione europea per l'evasione dell'Iva in valore nominale, con perdite per lo Stato di 30,1 miliardi di euro; il nostro Paese è risultato invece quinto per il maggior divario tra gettito previsto e riscosso, con il 21,3 per cento, dietro solo a Romania (34,9), Grecia (25,8), Malta (23,5) e Lituania (21,4). E' quanto emerge dal rapporto sull'Iva della Commissione Ue che sottolinea come l'Unione abbia perso 134 miliardi nel 2019, in miglioramento rispetto al 2018 ma con l'incognita della portata della pandemia di Covid-19 sulle entrate per il 2020. Rispetto al 2018, nel 2019 l'Italia ha tuttavia fatto segnare un miglioramento: il gap tra gettito previsto e introiti effettivi si è ridotto dal 24,5 per cento al 21,3, mentre il danno economico è passato da 35,4 miliardi a 30,1 miliardi. Una cifra che, in termini assoluti, fa comun-



que restare il nostro Paese maglia nera in Europa per evasioni e frodi, seguito a distanza dalla Germania, con perdite per 23,4 miliardi di euro (ma un gap dell'8,8 per cento). La tendenza in calo progressivo prosegue anche in Europa: nel 2019 le perdite sono diminuite di quasi 6,6 miliardi di euro, a 134 miliardi, "un netto

miglioramento rispetto alla diminuzione di 4,6 miliardi di euro dell'anno precedente", evidenzia Bruxelles, avvertendo però che "sebbene il divario" tra gettito previsto e introiti effettivi "complessivo sia migliorato tra il 2015 e il 2019, l'intera portata della pandemia di Covid-19 sulla domanda dei consumatori e quindi

sulle entrate Iva nel 2020 rimane sconosciuta". "Nonostante il trend positivo registrato negli ultimi anni, il divario dell'Iva resta una delle principali preoccupazioni, soprattutto in considerazione delle immense esigenze di investimento che i nostri Stati membri dovranno affrontare nei prossimi anni", ha ammonito il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, sottolineando che "le cifre di quest'anno corrispondono a una perdita di oltre 4mila euro al secondo. Queste sono perdite inaccettabili per i bilanci nazionali e significano che la gente comune e le imprese sono lasciate a raccogliere il deficit attraverso altre tasse per pagare i servizi pubblici vitali. Dobbiamo fare uno sforzo congiunto per dare un giro di vite sulle frodi sull'Iva, un reato grave che sottrae denaro alle tasche dei consumatori, mina i nostri sistemi di welfare e impoverisce le casse pubbliche".

Meno disoccupati nella zona euro Ma schizzano i costi di produzione

I prezzi alla produzione della zona euro sono balzati oltre le attese nel mese di ottobre e la conferma, purtroppo non del tutto inaspettata, è arrivata ieri dai dati pubblicati da Eurostat. I costi sono stati spinti verso l'alto prevalentemente dalla crescita dei prezzi dell'energia, mentre la disoccupazione è scesa ancora grazie a un'economia che continua a riprendersi dalla recessione indotta dalla pandemia.

I dati dell'ufficio di statistica dell'Unione europea mostrano che i prezzi alla produzione nei 19 Paesi della zona euro sono cresciuti del 5,4 per cento su base mensile e del 21,9 per cento su base annua. Gli economisti interpellati alla vigilia dall'agenzia Reuters si aspettavano una crescita

del 3,5 per cento su base mensile e del 19 per cento su base annua. I prezzi dell'energia sono la ragione principale dell'incremento: sono aumentati del 16,8 per cento su mese e del 62,5 per cento su anno.

I costi alla produzione si traducono in prezzi più alti per i consumatori; a novembre l'inflazione ha raggiunto il 4,9 per cento, di gran lunga il più alto livello nei 25 anni di registrazione del dato, in crescita rispetto al 4,1 per cento di un mese prima e ben al di sopra delle attese di 4,5 per cento.

I dati Eurostat mostrano poi un calo della disoccupazione che è scesa al 7,3 per cento della forza lavoro ad ottobre, in linea con le attese degli eco-



nomisti intervistati da Reuters, dal 7,4 per cento in settembre. Il numero di persone senza lavoro è sceso a 12,045 milioni ad ottobre dai 12,109 milioni di settembre.

“Tagli a tasse locali con aiuti dello Stato” Polemica in Spagna

Alcune regioni spagnole si "vantano" di abbassare le tasse e poi chiedono soldi "a papà o mamma Stato". Lo ha affermato la ministra delle Finanze, Maria Jesus Montero, al forum "Il dibattito sulla riforma fiscale: un nuovo modello per un'economia diversa", organizzato dal quotidiano "Cinco Dias", evidenziando come la destra chieda massicci tagli fiscali e allo stesso tempo più risorse alle comunità autonome o ai Comuni. La ministra ha spiegato che, a questo proposito, il recente scontro sulla Legge di bilancio è stato "un chiaro

esempio" di questa attitudine. Montero ha aggiunto che, invece di aprire un dibattito su quale sia il modello fiscale verso il quale il Paese dovrebbe dirigersi, si sta scendendo nel "populismo" fiscale secondo il quale "le tasse sono un male, meno pagano i cittadini o le imprese, meglio è", mettendo a rischio "l'edificio collettivo". Al contrario, secondo la responsabile delle Finanze, è necessario promuovere una riforma fiscale che permetta allo Stato di continuare a garantire lo stato sociale ai cittadini nell'era post-Covid.

“Cartello” fuori legge: la Commissione Ue multa cinque banche

La Commissione europea ha inflitto multe per un totale di 344 milioni di euro a cinque banche: Ubs, Barclays, Rbs, Hsbc e Credit Suisse. Bruxelles ha accertato le responsabilità dei cinque istituti mettendo fine a un'indagine su un cartello nel mercato dei Foreign exchange ("Forex") spot, le transazioni spot in valuta estera. "Le attività di trading spot in valuta estera sono uno dei più grandi mercati finanziari del mondo", ha affermato la vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager. "Il comportamento collusivo delle cinque banche ha minato l'integrità del settore finanziario a scapito dell'economia europea e dei consumatori", ha aggiunto la titolare dell'antitrust



europeo. L'indagine della Commissione ha rivelato che "alcuni trader incaricati del trading spot Forex delle valute G10 (ovvero le dieci più commerciate al mondo, ndr), agendo per conto delle banche multate, hanno scambiato informazioni sensibili, piani di trading e occasionalmente hanno coordinato le loro strategie di attraverso una chat room professionale online chiamata Sterling lads", si legge nella nota della Commissione.

Covid

Misure contro la pandemia. Ecco le nuove regole per evitare di finire di nuovo in lockdown

Dal lunedì 6 dicembre entrano in vigore le nuove regole anti-Covid e il super Green Pass anche in zona bianca. Legge approvata dal Cdm il 24 novembre prevede sanzioni da 400 a mille euro per chi entra in ristoranti, locali e su mezzi di trasporto pubblici senza il certificato verde "rafforzato". Il ministro Lamorgese e i prefetti annunciano controlli più serrati. Le forze dell'ordine saranno impiegate alle fermate di bus e metro. Le norme sul Super Green pass riguardano eventi sportivi, spettacoli, feste e discoteche, cerimonie e ristorazione al chiuso. I trasgressori che accedono senza possedere o fornire il certificato rischiano multe salate dai 600 ai 1.500 euro. I gestori dei locali, in caso di mancato controllo del certificato, rischiano invece una sanzione che va da 400 a mille euro. Nel caso di multe per più di tre giorni, il locale è inoltre passibile di chiusura fino a dieci giorni. Rischia di pagare dai 400 ai mille euro anche chi viola le regole sul Green pass "ordinario", obbligatorio per trasporti pubblici locali e nazionali, alberghi, piscine, palestre: anche qui verrà punito sia chi accede senza certificato verde o con certificato falso sia chi non controlla. Ecco tutte le misure che entreranno in vigore dal prossimo 6 di gennaio per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

Il testo prevede una serie di misure di contenimento della "quarta ondata" della pandemia Sars-Cov2 in quattro ambiti:

1. obbligo vaccinale e terza dose;

2. estensione dell'obbligo vaccinale a nuove categorie;

3. istituzione del Green Pass rafforzato;

4. rafforzamento dei controlli e campagne promozionali sulla vaccinazione.

1. Obbligo vaccinale e terza dose

Il decreto legge prevede di estendere l'obbligo vaccinale alla terza dose a decorrere dal 15 dicembre prossimo e con esclusione della possibilità di essere adibiti a mansioni diverse.

2. Obbligo nuove categorie

Inoltre il provvedimento stabilisce l'estensione dell'obbligo vaccinale a ulteriori categorie a decorrere dal 15 dicembre.

Le nuove categorie coinvolte saranno:

- personale amministrativo della sanità
- docenti e personale amministrativo della scuola
- militari

- forze di polizia (compresa la polizia penitenziaria), personale del soccorso pubblico.

3. Green Pass

Il testo approvato oggi prevede che la durata di validità del Green Pass viene ridotta dagli attuali 12 a 9 mesi.

L'obbligo di Green Pass viene esteso a ulteriori settori: alberghi; spogliatoi per l'attività sportiva; servizi di trasporto ferroviario regionale e interregionale; servizi di trasporto pubblico locale. A decorrere dal 6 dicembre 2021 viene introdotto il Green Pass rafforzato; vale solo per coloro che sono o vaccinati o guariti. Il nuovo Certificato verde serve per accedere ad attività che altrimenti

sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla nei seguenti ambiti

- Spettacoli
- Spettatori di eventi sportivi
- Ristorazione al chiuso
- Feste e discoteche
- Cerimonie pubbliche

In caso di passaggio in zona arancione, le restrizioni e le limitazioni non scattano, ma alle attività possono accedere i soli detentori del Green Pass rafforzato.

Dal 6 dicembre 2021 e fino al 15 gennaio 2022 è previsto che il Green Pass rafforzato per lo svolgimento delle attività, che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla, debba essere utilizzato anche in zona bianca.

Altre misure

Sarà disposto un rafforzamento dei controlli da parte delle prefetture che devono prevedere un piano provinciale per l'effettuazione di costanti controlli entro 5 giorni dall'entrata in vigore del testo e sono obbligate a redigere una relazione settimanale da inviare al Ministero dell'interno.

Sarà potenziata la campagna di comunicazione in favore della vaccinazione.

Il Governo ha assunto e ha intenzione di assumere in via amministrativa altre decisioni:

- è già consentita la terza dose dopo 5 mesi dalla seconda;
- aprirà da subito la terza dose per gli under 40;
- se autorizzate, potranno essere avviate campagne vaccinali per la fascia di età 5-12 anni.

Italiani all'estero, l'assistenza della Farnesina a chi non riesce a rientrare per la sospensione dei voli

"A seguito della sospensione del traffico aereo dai Paesi sudafricani, disposta per prevenire la diffusione della variante Omicron, la Farnesina si è subito attivata attraverso l'Unità di Crisi per assistere i connazionali che si trovino temporaneamente all'estero". Lo riferisce lo stesso Ministero degli Esteri in una nota secondo cui "oltre 200 italiani hanno potuto prenotare voli di linea ancora disponibili e stanno facendo rientro in Italia in queste ore". Per quanto riguarda in particolare la situazione dei connazionali

in Marocco, "sono stati pianificati 6 voli straordinari da Casablanca e Rabat per consentire il deflusso degli italiani dal Marocco dal 4 al 14 dicembre, nonché due traghetti straordinari Tangeri - Genova. Le tratte diverranno pienamente operative non appena ottenuta l'autorizzazione delle autorità marocchine". L'Unità di Crisi, conclude la nota, "sta inoltre monitorando l'evolversi della diffusione Omicron in altre aree del mondo, per intervenire in caso di necessità a sostegno dei connazionali".



ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI DIGITALI E TECNICHE PER LE AZIENDE

TECNOLOGIA E REALIZZAZIONE DI PROGETTI

SOLUZIONI PER LE AZIENDE MAROCCHINE E PER LE AZIENDE ITALIANE

Via Luigi Einaudi 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5191933

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Envi il tuo indirizzo email a: info@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Battista 1 - 00197 Roma

AGC-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale

GreenCom è l'agenzia specializzata nella gestione delle attività di marketing e comunicazione delle aziende, con particolare riferimento al settore del turismo e del tempo libero.

Ag. Com. per il gruppo "Cassa di Roma"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Covid

Disco verde dell'Aifa alle vaccinazioni anti-Covid per i bambini da 5 a 12 anni

L'Agenzia italiana del farmaco ha dato il via libera alla vaccinazione anti-Covid per la fascia pediatrica dei bambini tra 5 e 11 anni. La somministrazione avverrà con due dosi del vaccino Pfizer, in formulazione specifica e con un terzo del dosaggio, a tre settimane di distanza l'una dall'altra. L'Aifa suggerisce l'adozione di percorsi vaccinali, quando possibile, "adeguati all'età". Le dosi del vaccino Pfizer per i bimbi saranno pronte dal 13 dicembre, ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. La vaccinazione, come già evidenziato dal ministro della Salute, sarà volontaria e non ci sarà alcun green pass per i bambini. La Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, nel parere pubblicato, ha dunque approvato - dopo l'Agenzia europea dei medicinali Ema lo scorso 25 novembre - l'estensione di indicazione di



utilizzo del vaccino Comirnaty (Pfizer) per la fascia di età 5-11 anni. I dati disponibili, afferma l'Aifa, "dimostrano un elevato livello di efficacia e non si evidenziano al momento segnali di allerta in termini di sicurezza". L'Aifa rileva come "sebbene l'infezione da SARS-CoV-2 sia sicuramente più benigna nei bambini, in alcuni casi essa può essere associata a conseguenze gravi, come il rischio di sviluppare la sindrome infiammatoria

multisistemica, che può richiedere anche il ricovero in terapia intensiva". A raccomandare fortemente la vaccinazione per questa fascia di età sono anche i pediatri che, in un documento delle società scientifiche di riferimento ai genitori, sottolineano l'opportunità di vaccinare i bambini con il vaccino a mRNA. La raccomandazione è ancora più forte, affermano, se il bambino soffre di patologie croniche, e se convive o ha contatti stretti con adulti anziani o fragili. E l'Agenzia europea per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc) sottolinea che i bambini tra 5 e 11 anni che sono a rischio di forme gravi di Covid dovrebbero essere considerati un gruppo prioritario, come avviene in altri gruppi di età, ma che "anche i bambini senza fattori di rischio noti sono suscettibili di malattie gravi e di ospedalizzazione".

Pregliasco. "Contro la variante Omicron vaccino aggiornato tra 100 giorni"



"Della variante Omicron ci dobbiamo preoccupare. Ossia avere nella gestione della variante un approccio organizzato, veloce, rapido e completo. Non è facile. Credo che la variante rientri in un normale processo evolutivo di questo virus. Le perplessità sull'efficacia degli attuali vaccini, per la gestione della variante, sono date solo da modelli sperimentali al computer. Detto questo è probabile che questa variante sia più contagiosa ed è possibile una riduzione dell'efficacia del vaccino ma non un suo azzeramento. In Italia siamo ancora in mezzo al guado con la Delta che spadroneggia fra i bambini". Così Fabrizio Pregliasco, virologo e direttore Sanitario dell'IRCCS Galeazzi di Milano, sulla variante omicron nel corso del programma Una Mela al Giorno condotto da Andrea Lupoli e Roberta Sias su Cusano Italia Tv. "Resta dunque in piedi la necessità di vaccinarsi con la terza dose con questo vaccino e non con quello che ci sarà fra 100 giorni. Arriva sicuramente perché la tecnologia è semplice da aggiornare. Dobbiamo rinforzare la nostra protezione con la terza dose per scavallare l'inverno. Non siamo in una fase dove in enoteca si sceglie fra un rosso o le bollicine. I due vaccini disponibili (Pfizer e Moderna) sono sostanzialmente sovrapponibili. Andiamo nel centro vaccinale e facciamo 'il piatto del giorno' quello che c'è disponibile". "È probabile che questa vaccinazione sarà da rifare creando polemiche fra i no vax ma ce lo aspettavamo che questo vaccino non avesse una lunga efficacia, così come d'altronde avviene dopo la guarigione. Questa pandemia ha delle ondulazioni come il sasso in uno stagno, siamo in una fase di rinforzo dell'onda ma spero che con la vaccinazione, con vaccino aggiornato, si avrà un rinforzo della loro immunità nei soggetti più fragili nel corso degli anni", conclude.

AstraZeneca, scoperto il 'corto circuito' che scatena le rare trombosi

Un team di scienziati di Cardiff ritiene di aver trovato la causa dei rari casi di trombosi registrati dopo inoculazione del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. In uno studio molto dettagliato gli esperti hanno spiegato come una proteina del sangue venga attratta da un determinato componente del siero. Questa attrazione sarebbe l' "innescò" della reazione a catena che coinvolge il sistema immunitario e che culmina con i pericolosi coaguli. Una portavoce di AstraZeneca ha sottolineato che i casi di trombosi avvengono più frequentemente se si viene contagiati dal Covid rispetto al vaccino con il siero anglo-svedese e che le motivazioni legate a questi eventi non sono ancora state stabilite. La ricerca pubblicata sul giornale scientifico Science



Advances, rivela che la parte esterna dell'adenovirus, il vettore virale usato nel vaccino anti-Covid AstraZeneca, attira la proteina del fattore quattro delle piastrine come un magnete. Per rilevare questa reazione gli scienziati hanno usato una tecnica chiamata microscopio crioelettronico che consente di avere immagini dell'adenovirus a livello molecolare. Il professor

Alan Parker, uno dei ricercatori della Cardiff University ha dichiarato a Bbc che si tratta di una differenza di potenziale magnetico tra l'adenovirus che "ha una superficie fortemente negativa e il fattore quattro delle piastrine al contrario estremamente positivo" che scatena la reazione. "Quello che abbiamo è il grilletto, ma ci sono molti altri fattori che avvengono dopo".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-2310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

f t i y

Economia Mondo

Cina, i consiglieri del governo frenano sulla crescita nel 2022

I consiglieri del governo di Pechino raccomanderanno alle autorità di fissare un target di crescita economica per il 2022 inferiore a quello fissato per il 2021, dando in tal modo ai politici maggiore spazio di manovra per portare avanti riforme strutturali in un contesto di sfide crescenti per le prospettive del sistema. Gli investitori stanno seguendo con attenzione ogni indizio relativo all'agenda politica e alle riforme in Cina in vista dell'incontro del presidente Xi Jinping con altri leader politici questo mese alla "Central economic work conference". Tre consiglieri hanno detto all'agenzia di stampa Reuters di avere già stilato una serie di raccomandazioni per i target



annuali di crescita in un range tra il 5 e il 5,5 per cento sotto il target fissato per il 2021 di "oltre il 6 per cento". Idealmente dovremmo vedere una crescita del 5-5,5 per cento o

comunque intorno al 5,5 per cento il prossimo anno", ha detto uno dei consiglieri. "È necessario mantenere la stabilità economica il prossimo anno e abbiamo bisogno di po-

litiche anti-cicliche per far fronte alla pressione economica". Un altro consigliere, impiegato di un think tank governativo, ha raccomandato un target superiore al 5 per cento.

Nel sistema verticistico cinese, i consiglieri possono fare raccomandazioni al governo, ma non prendono parte al processo finale di decisione. Non è noto quando saranno formalmente inviate le raccomandazioni e i consiglieri hanno chiesto di rimanere anonimi. Un sondaggio della Reuters pubblicato ad ottobre mostrava che gli economisti si attendevano un rallentamento della crescita cinese al 5,5 per cento nel 2022, ma da allora alcuni hanno rivisto al ribasso le proprie previsioni a causa di nuovi rischi, legati ad esempio al deterioramento del settore immobiliare. Anche la nuova variante Omicron del coronavirus è percepita come un ulteriore fattore di pericolo.

Difficoltà, ma la ripresa Usa c'è. La Fed: "I prezzi restano il nodo"

Molte parti degli Stati Uniti sono state colpite da interruzioni della catena di approvvigionamento delle materie prime e dalla carenza di manodopera durante il mese di novembre e la Federal Reserve, la Banca centrale degli Usa, "sta monitorando con attenzione l'evolversi della situazione". In un'indagine sulle condizioni economiche in tutto il Paese, le dodici banche regionali della Fed hanno nel frattempo rilevato che l'economia, nonostante le diffi-

coltà, ha continuato a crescere a un ritmo moderato e che, in ogni caso, le prospettive di crescita futura rimangono positive. Inoltre, in parte sempre a causa dei problemi della catena di approvvigionamento, è stato segnalato che gli aumenti dei prezzi sono diffusi in tutto il sistema economico nazionale. "Ci sono stati aumenti ad ampio raggio dei costi di input derivanti dalla forte domanda di materie prime, dalle sfide logistiche e dalla rigidità del mercato del lavoro", af-

ferma il Beige book, il report periodico, della Federal Reserve. Il sondaggio della Fed costituirà la base per le discussioni quando i funzionari della Banca centrale terranno la loro riunione finale dell'anno, programmata per il 14 e 15 dicembre. In un intervento al Congresso questa settimana, il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, ha affermato che la Banca centrale è pronta ad accelerare il ritmo del ritiro delle politiche di "denaro facile", cioè gli interventi



di sostegno straordinario con tassi molto bassi, che ha utiliz-

zato per sostenere l'economia negli ultimi venti mesi segnati dall'emergenza per la pandemia. La Fed ha acquistato 120 miliardi di dollari in buoni del Tesoro e titoli garantiti da ipoteca dalla primavera del 2020. Nella sua riunione del mese scorso, la Banca centrale ha annunciato che avrebbe iniziato a ridurre quegli acquisti, che servono a mantenere bassi i tassi di interesse a lungo termine, di 15 miliardi a novembre e altri 15 miliardi a dicembre.

Il Brasile finanzia progetti di ricerca per gas e petrolio

Il ministero dell'Economia del Brasile ha concesso, nel bilancio statale relativo all'anno in corso, un credito supplementare per un importo di 1,3 miliardi di real (corrispondenti a 204 milioni di euro) in favore della compagnia energetica pubblica Petrobras. Lo stanziamento è destinato a finanziare investimenti della società. La maggior parte del denaro (1,26 miliardi di real), secondo quanto indicato nella pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Paese sudamericano, supporterà la realizzazione di infrastrutture offshore nel bacino petrolifero pre-sal di Santos. L'infrastruttura si concentrerà sulla produzione di pe-



trolio e gas naturale. Il resto del budget è destinato ad attività di ricerca e innovazione nel settore energetico, riformulazione della rete di gasdotti e gestione e manutenzione degli asset di Petrobras. Il bacino del Santos ha stabilito un record per la produzione di petrolio e gas nel luglio 2021, totalizzando il 71 per cento della produzione nazionale, con 2,67 milioni di barili di petrolio equivalente al giorno. Il bacino pre-sal nella regione è considerato come un'area eccezionale con grandi riserve, basso rischio d'impresa e costi competitivi. Petrobras sta esplorando due campi nel bacino di Santos, il Sepia e l'Atapu.

Primo piano

Vaccini, è guerra sui brevetti liberi “Negozianti al palo, Stati Uniti silenti”

La nuova variante Omicron del Covid-19 aumenta l'urgenza dei colloqui sui vaccini presso l'Organizzazione mondiale del commercio che ne gestisce la distribuzione a livello planetario. La richiesta è stata avanzata ieri dai vertici della stessa Organizzazione dopo che la variante individuata in Sudafrica ha bloccato controversi i negoziati volti a incrementare le forniture di vaccini ai Paesi più poveri di tutto il mondo. L'emergere della variante Omicron ha costretto infatti l'Omc a rinviare una riunione ministeriale chiave prevista a Ginevra, durante la quale sarebbe stata discussa una possibile sospensione dei diritti di proprietà intellettuale - come peraltro richiesto da più parti, e persino da Papa Francesco, nella fase preliminare di studio dei sieri - favorendo così l'accesso ai brevetti per poter somministrare le dosi a miliardi di persone nei Paesi in via di sviluppo. I funzionari dell'Omc e gli Stati membri si stanno affannando per trovare modi per continuare queste discussioni e colmare il divario tra alcune economie occidentali e le nazioni povere su come aumentare la produzione e la fornitura di vaccini. "Penso che la nuova variante dovrebbe inviare un appello a tutti noi", ha detto ai giornalisti la direttrice generale dell'Omc, Ngozi Okonjo-Iweala, spiegando che "la nuova situazione dimostra come si debbano utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per assicurare di risolvere questo problema. E' un invito a muoverci più velocemente". Okonjo-Iweala ha anche affermato che la decisione di rinviare l'incontro ginevrino, che sarebbe stato il primo tra i massimi funzionari commerciali mondiali da quattro anni, è stata "molto molto dura", perché i Paesi membri si aspettavano di concludere i negoziati su alcune questioni e di fare progressi su altre. In particolare, si stava sviluppando un certo slancio verso la conclusione delle discussioni che vanno avanti da 20 anni per frenare la pesca eccessiva. I negoziati sulla risposta al Covid-19 sono stati molto contrastati e i membri rimangono fortemente divisi sulla questione della so-



spensione della proprietà intellettuale, pure in relazione sia ai tipi di prodotti eventualmente coinvolti sia alla sua durata. I Paesi in via di sviluppo, guidati da India e Sud Africa, e le nazioni europee produttrici di vaccini hanno, al momento, opinioni opposte sul fatto che una deroga alla proprietà intellettuale sia la soluzione fondamentale per aumentare le forniture di vaccini ai Paesi in via di sviluppo. Tale differenza, secondo la direttrice generale dell'Omc, ha anche minacciato di far affondare gli ampi sforzi volti a convincere le aziende farmaceutiche a diversificare i loro investimenti per migliorare la produzione di vaccini in tutto il mondo, eliminando le barriere commerciali per la produzione e la distribuzione di antidoti al Covid-19 e altri farmaci critici e prepararsi per future pandemie. Okonjo-Iweala ha dichiarato altresì che è difficile concordare un approccio olistico alla pandemia senza la componente della proprietà intellettuale. "Penso che ci siano modi pratici su cui possiamo trovare un accordo, per arrivare a una via di mezzo tra i due approcci", ha detto. L'amministrazione Usa del presidente Joe Biden, che a maggio ha sorpreso il mondo con un annuncio a sostegno della rinuncia alla proprietà intellettuale per i vaccini, da allora è rimasta in gran parte in disparte senza proporre una soluzione. "Gli Stati Uniti continueranno a lavorare con i membri dell'Omc per ottenere un risultato sfaccettato sul commercio e sulla salute, in-

cluso un quadro sulla proprietà intellettuale internazionale", ha dichiarato sabato in un tweet la rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, Katherine Tai. Anche se alcuni democratici e gruppi progressisti stanno spingendo l'amministrazione verso un più forte sostegno alla sospensione, i legislatori repubblicani, così come le aziende farmaceutiche statunitensi, si sono opposti. Dalla sua nomina a capo dell'Omc a marzo, Okonjo-Iweala ha affermato che

la sua massima priorità è la creazione di un accordo sulla risposta alla pandemia. Ha costruito contatti di alto livello attraverso anni di lavoro come ministro delle Finanze e degli Esteri della Nigeria e come funzionaria presso la Banca mondiale a Washington. E' inoltre l'ex presidente di Gavi, un'alleanza che cerca di migliorare l'accesso ai vaccini nei Paesi in via di sviluppo. Per trovare un compromesso, ha organizzato quattro incontri riunendo amministratori

delegati di colossi farmaceutici, ministri del Commercio, capi di organizzazioni internazionali e attivisti. La direttrice ha viaggiato in tutto il mondo, parlando con i leader nazionali in una riunione del G20 a Roma, visitando i membri del Congresso a Washington e avendo una conversazione di un'ora con il primo ministro Narendra Modi in India, il Paese che detiene la chiave per il successo dei colloqui sui vaccini, pesca e altre questioni. I Paesi incaricati di organizzare la riunione ministeriale hanno proposto lunedì di riprogrammare l'incontro all'inizio di marzo 2022. Okonjo-Iweala ha affermato che i colloqui dovrebbero tenersi non appena le condizioni sanitarie e di viaggio lo consentiranno, ma ha sottolineato l'importanza di continuare i negoziati ora, tanto attraverso i delegati a Ginevra quanto tramite incontri virtuali o riunioni in piccoli gruppi. "Non possiamo semplicemente aspettare una ministeriale. Dobbiamo escogitare un modo per prendere decisioni", ha concluso.

Vittoria Borelli

Nei Paesi più poveri solo il 6% dei cittadini ha ricevuto una dose

Il 54,5 per cento della popolazione mondiale ha ricevuto almeno una dose di vaccino contro il Covid-19. Il dato nasconde, però, un divario notevole tra i Paesi ad alto reddito e quelli in via di sviluppo.

In questi ultimi solo il 6 per cento delle persone è stato sottoposto alla prima somministrazione. Sono i dati drammatici forniti da "Our World in Data", un progetto del Global Change Data Lab, organizzazione no-profit con sede nel Regno Unito che collabora con l'Università di Oxford.

Ad oggi nel mondo sono state somministrate 8,02 miliardi di dosi a livello globale e 31,93 milioni sono le vaccinazioni effettuate ogni giorno ma la disponibilità di



vaccini è andata principalmente a quei Paesi che hanno chiuso contratti vantaggiosi con le case produttrici. O che

hanno unito le forze in un unico centro di acquisto come ha fatto l'Unione europea.

Cronache italiane

Rimossa da Facebook una rete di oltre 1000 account collegata a un movimento radicale anti-vaccinazione

La società Meta ha rimosso su Facebook una rete composta dai mille ai duemila account collegata a un movimento anti-vaccinazione che ha avuto origine in Italia e in Francia. Veniva messa in atto una vera e propria "azione di squadrismo": medici, politici e giornalisti venivano, infatti, molestati in massa con migliaia di commenti, affiancati da svastiche. Venivano definiti "sostenitori dei nazisti" per aver promosso i vaccini anti-Covid. Nel nostro Paese un'inchiesta delle Procure di Torino e Genova sul gruppo chiamato "V_V" è sfociata nei giorni scorsi in una serie di perquisizioni. "Le persone dietro questa attività hanno fatto affidamento su una combina-

zione di account autentici, duplicati e falsi per commentare in massa i post di pagine, realtà editoriali e singoli individui per intimidirli e metterli a tacere", spiegano Nathaniel Gleicher e David Agranovich, che in Meta sono a capo delle divisioni sicurezza e minacce. "I nostri sistemi automatici e di revisione - aggiunge - hanno preso provvedimenti contro i loro commenti e account, per varie violazioni dei nostri standard della community tra cui discorsi di odio, disinformazione, incitamento alla violenza, bullismo e molestie". In particolare la rete rimossa in Italia, spiega la società, faceva attività di "brigading", squadrismo, coordinandosi "per commen-



tare in massa, postare massa per molestare o mettere a tacere altre persone". La rete "V_V", sottolineano Gleicher e Agranovich, ha molestato in massa le persone sui social media tra cui Facebook, YouTube, Twitter e VKontakte,

ma è Telegram la piattaforma usata maggiormente per coordinare gli attacchi. "In genere - osservano - i commenti sui social includevano link ai loro canali Telegram dove questo gruppo avrebbe adde-

strato i suoi membri ad aggregare i controlli e a lavorare insieme contro i loro obiettivi utilizzando video, audio e interviste dal vivo, così come coordinandosi per attaccare in massa persone e pagine specifiche. Questi account, poi, si riversavano sempre in massa sui post del loro bersaglio per lasciare decine, in alcuni casi decine di migliaia, di commenti. Nel tentativo di aggirare i controlli sui contenuti, commentavano e non postavano, alterando le parole o utilizzando un linguaggio in codice. E molti degli account gestiti da ogni operatore avevano lo stesso numero identificativo nella loro bio, probabilmente per tener traccia facilmente di chi stava gestendo le attività all'interno della rete.

Riesce a scappare dopo essere stato sequestrato da una banda di malviventi di almeno 4 persone. E' accaduto il 26 novembre a Marano, nel Napoletano. La vittima è un ingegnere di 41 anni. L'uomo era a bordo della sua auto con il padre, imprenditore. Quando la vettura si è fermata davanti alla loro casa, i banditi hanno preso con la forza il 41enne caricandolo su un furgone. L'uomo è poi riuscito a fuggire, riportando ferite lievi. Sul luogo del sequestro sono state eseguiti i rilievi da parte del Nucleo

Ingegnere sfugge ad un rapimento opera dei clan di Marano Equo, nel napoletano

Investigativo di Castello di Cisterna che hanno anche acquisito le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona. Secondo quanto riferito dalle vittime agli investigatori, sia il padre, sia il figlio non avrebbero subito minacce e neppure risulta, al momento, che sia stato pagato un riscatto. L'ingegnere, prima

di essere ascoltato dagli investigatori, è stato medicato dai sanitari dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli: i medici hanno giudicato le lesioni al volto e alla tempia rimate durante la colluttazione guaribili in quindici giorni. Nella zona di Marano fanno affari illeciti diverse organizzazioni crimi-

nali (i clan Orlando, Nuvoletta e Polverino) e quindi non è escluso che il tentativo di rapimento possa essere riconducibile alle attività illecite della malavita locale. Nel febbraio del 2020, un operaio napoletano di 30 anni venne sequestrato dalla camorra a scopo di estorsione: in carcere finirono 15 persone ritenute affiliate ai

clan Lo Russo, Amato Pagano e Vinella Grassi, alleatesi per autofinanziarsi con quel rapimento: la vittima, alla quale volevano tagliare le dita da spedire alla madre, faceva parte, secondo le informazioni in possesso dei clan, di una famiglia con una certa disponibilità finanziaria. agenzia

Maltempo, l'inverno bussa alle porte dell'Italia. Nuova ondata di piogge e nevicate

Una perturbazione proveniente dal nord Europa raggiungerà l'Italia portando piogge e temporali sulle Regioni centro meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, la protezione civile ha emesso un'allerta meteo che prevede precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Lazio e Campania, in estensione ai settori interni di Abruzzo e Molise. Ecco le previsioni del portale ilmeteo.it. Nei prossimi giorni si verificheranno delle discese meridiane (ovvero da Nord verso Sud) di aria gelida la quale, giungendo in prossimità del Mediterraneo, si troverà a dover affrontare l'arco alpino e, in qualche modo, a superarne la barriera. Ebbene, l'aria gelida farà il suo ingresso in Italia principalmente dalla Porta della Bora (5/6/7 dicembre) andando ad incanalarsi ed estendersi sulla Valle Padana, intrappolata dalla cortina di montagne alpine e appenniniche. Nel contempo, da Ovest, un ciclone atlantico si approfondirà sul Golfo di Guascogna (Biscaglia per gli

spagnoli), richiamando aria umida da Sud verso il Mediterraneo centrale e dunque l'Italia, la quale tuttavia non riuscirà a scalfire l'aria fredda preformata. Ma il colpo di grazia lo darà una forte perturbazione che, nel giorno dell'Immacolata, si staccherà proprio dal ciclone atlantico e che, incontrando nel suo movimento da Ovest verso Est il cuscinetto freddo padano (l'aria gelida che era rimasta precedentemente intrappolata, ovvero uno strato molto freddo prossimo al suolo, con temperature ben sotto gli 0°C), potrebbe provocare nevicate copiose su tutto il Nord, anche in pianura. Ecco quindi che si completerebbe una manovra a tenaglia con l'Italia stretta tra il gelo da una parte e l'ingresso perturbato dall'altra. CONSEGUENZE IN ITALIA - Se tutto ciò venisse confermato è lecito aspettarsi tante precipitazioni a partire dal Centro-Nord e che, date le temperature molto fredde che interesseranno l'Italia, risulterebbero nevose fino in pianura imbiancando città come Cuneo, Torino, Genova (qui magari mista tra la pioggia), Milano, Bergamo, ma



poi anche verso Bologna, Padova e Venezia. Attenzione, nulla di così anomalo. D'altronde, come è già accaduto lo scorso anno, non è insolito avere nevicate fino al piano, specie al Nord. E inoltre, anche se l'inverno inizierà solamente tra una ventina di giorni (martedì 21/12, n.d.r.), la stagione fredda dal punto di vista meteorologico è molto più alle porte; infatti, essa inizierà proprio l'1/12 in quanto, diversamente da quella astronomica che è basata sulla posizione del Sole, essa rappresenta una convenzione umana, nata per esigenze di tipo statistico e funzionale.